

Ahmadinejad

«A Ginevra valuteremo la sincerità degli Usa»

— Gli incontri di oggi a Ginevra fra l'Iran e i 5+1 serviranno a «valutare quanto certi governi intendono dar seguito ai loro slogan di cambiamento, quanto sono impegnati nel rispetto della legge e della giustizia». Lo ha detto ieri il presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad riferendosi all'amministrazione americana di Barack Obama. Gli Usa fanno parte del gruppo 5+1 insieme a Russia, Cina, Francia, Gran Bretagna e Germania. Il presidente ha comunque affermato che «l'Iran è pronto a fronteggiare ogni situazione», compresa una rottura che porti a pesanti sanzioni contro Teheran.

le transazioni che rallenta l'attività all'estero di numerosi istituti di credito. Sono alcune delle misure sanzionatorie che gli Stati Uniti hanno inserito nel «pacchetto» prospettato a Israele. Il «nuovo pacchetto» punterebbe a bloccare i trasporti per nave dei prodotti iraniani (agendo sulle compagnie di assicurazione marittima) e a colpire anche il sistema energetico e i settori dell'economia iraniana che possono dare sostegno all'impegno militare iraniano. Israele registra ma rilancia: si tratta di un passo in avanti ma non sufficiente. Sono ben altre, ribadiscono a Gerusalemme, le sanzioni davvero «soffo-

La Cina

Ha interessi potenziali nel gas e petrolio per 100 miliardi di dollari

canti». Quelle che lo Stato ebraico si attende che vengano assunte dal «mondo libero». Senza questo soffocamento, per Israele non resta che l'opzione militare.

OBIETTIVI CHIARI

Gli obiettivi principali sono chiari. Tre i siti da colpire, al netto dell'ultimo, Qom: Arak, Bushehr e Natanz. Pronta è anche l'arma segreta. Si chiama Gbu-28, è una bomba guidata con un laser, pesa poco più di due tonnellate, ed è stata sviluppata dagli americani prima della guerra in Iraq per colpire in profondità i bunker di Saddam. Quella bomba è ora a disposizione di Tsahal. Obama ha dato il suo ok. Il conto alla rovescia è iniziato: sanzioni «soffocanti» o guerra. ♦

Amnesty: stupri in Darfur Colpevoli i predoni ma anche gli uomini Onu

Stuprate dai poliziotti che dovrebbero difenderle, dai gendarmi delle Nazioni Unite. È ciò che succede alle donne e alle ragazzine sudanesi profughe in Ciad. Lo denuncia Amnesty. Il portavoce Onu: solo pochi casi.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Essere violentate appena uscite dall'accampamento dalle bande armate e dai predoni che scorrazzano lungo le frontiere, è fatto successo tante volte alle donne e alle adolescenti sudanesi dei campi profughi. Tanto da essere un rischio calcolato. Ma essere stuprate dai poliziotti delle Nazioni Unite, da coloro che dovrebbero difenderti, essere avviate alla prostituzione dagli insegnanti delle scuole dell'Onu, per un voto più alto, un piatto in più di riso. Questo è veramente l'orrore nell'orrore, il capovolgimento del bene. Ed è ciò che succede in particolare alle donne e alle bambine darfuriane rifugiate in Ciad, secondo la denuncia presentata ieri da Amnesty International.

GENERAZIONE PERDUTA

Il pericolo - si legge nel rapporto scaturito da una missione del maggio scorso - proviene principalmente dagli abitanti dei villaggi situati nelle vicinanze dei campi per i rifugiati e dai soldati dall'Esercito nazionale del Ciad. L'Unità integrata di sicurezza, in sigla Dis, un reparto speciale di polizia sostenuto dalla missione Onu nella Repubblica centrafricana e nel Ciad chiamata Minurcat, ha la responsabilità di garantire la sicurezza all'interno e all'esterno dei campi per i rifugiati. Attualmente, sono 800 questi agenti dispiegati nei 12 campi del Ciad orientale, che ospitano complessivamente 260.000 persone, la maggior parte donne e bambini. Gli agenti del Dis, afferma Amnesty, sono diventati bersagli della violenza locale ma si sono resi anche responsabili di violazioni dei diritti umani. Molte donne rifugiate affermano che questi agenti pensano solo a proteggere se stessi. Mentre i bambini vengono reclutati come soldati e banditi e le bambine stuprate e vendute. «Che le rifugiate del Darfur rischino di subire aggressioni quando escono dai campi per raccogliere legna e acqua, ormai è un fatto noto. Quello che non si sa è che la situazione nei campi non è migliore, giacché quelle stesse donne rischia-

no la violenza anche da parte dei familiari, di altri rifugiati, del personale delle organizzazioni umanitarie», accusa Tawanda Hondora, vicedirettore del Programma Africa di Amnesty International.

Non è la prima volta che il personale Onu viene accusato di stupri e di incitamento alla prostituzione di adolescenti. Il primo rapporto che denunciava queste pratiche in Darfur risale al 2005 e fu redatto dall'Unicef e si basava anche sulle accuse di un magistrato della Corte di Juba nel Sud Sudan verso il personale militare e civile della missione Unmis. Nell'agosto del 2006 l'Onu avviò un'inchiesta interna chiamata «sex for food» in Congo e Liberia. E a più riprese ha trasferito o radiato caschi blu e persino volontari risultati responsabili di abusi e violenze denunciate anche da Medici senza Frontiere, Save the Children, a Human Right Watch.

Stavolta davanti alle accuse di Amnesty, Michel Bonnardeaux portavoce della missione Minurcat, sostiene che «il rapporto pare un po' affrettato, basato su un campione troppo ristretto e su una breve visita». Secondo Bonnardeaux bisogna aver presente la statistica e si vedrà così che «la situazione è molto migliorata rispetto ad un anno fa». Contento lui... ♦

IL CASO

Brown in picchiata perde l'appoggio del tabloid «The Sun»

— Il partito laburista ieri ha perso l'appoggio del tabloid The Sun, il quotidiano più letto del Regno Unito, che è andato in edicola - giusto dopo il discorso pronunciato dal primo ministro Gordon Brown davanti ai delegati del congresso laburista - con una prima pagina molto eloquente: «Labour's lost it», «Il Labour l'ha perso». Finisce così un'endorsement durato ben 12 anni - da quando, cioè, il tabloid di Rupert Murdoch aveva deciso di schierarsi dalla parte di Tony Blair. Non sarà dunque un caso che dopo un botta e risposta con Adam Boulton, corrispondente politico di Sky, Brown abbia perso la pazienza e abbia cercato di abbandonare lo studio - salvo rimanere impigliato nel filo del microfono. Boulton aveva insistentemente posto al premier domande sulla sua leadership.

Brevi

RAPPORTO UE

«Georgia, la Russia non attaccò per prima»

Non vi era nessun'operazione militare di Mosca in Ossezia del Sud prima del bombardamento georgiano su Tskhinvali, ma la reazione russa è stata sproporzionata. Sono i punti forti del rapporto della Commissione internazionale d'indagine dell'Ue. «La Commissione non ha trovato riscontri alle affermazioni georgiane di una massiccia presenza di forze armate russe in Ossezia del Sud prima del 7-8 agosto» dice il rapporto. D'altro canto «vi è una serie di informazioni sull'addestramento e il rifornimento di armi da parte russa per le forze dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia prima dell'agosto 2008».

GRAN BRETAGNA

Nonna (troppo lamentosa) in vendita su e-bay

Una bambina britannica di 10 anni ha messo in vendita la nonna su eBay. Zoe Pemberton ha preso questa decisione durante una visita fatta a suo padre che vive con la madre pensionata perché «mi ha scocciato tutto il tempo con il suo lamentarsi». Sul popolare sito di aste, la piccola Zoe ha descritto la pensionata come «non comune e seccatrice e che si lamenta in continuazione», ma anche «molto coccolona e amante dell'enigmistica». La bimba non ha messo un limite minimo di prezzo per la nonna, ma incredibilmente, prima che gli amministratori di eBay cancellassero l'annuncio, sono arrivate 27 offerte e la più alta è stata di 2.000 sterline.

STATI UNITI

Staminali e Sla, via libera alla sperimentazione

Parte la sperimentazione sull'uomo basata sulle cellule staminali neurali per la cura della Sclerosi laterale amiotrofica (Sla). L'agenzia statunitense per il controllo sui farmaci ha approvato un test su 12 pazienti. Il primo ok alla sperimentazione sull'uomo è stato ottenuto dall'azienda Biotherapeutics Neuralstem di Rockville (Maryland), e i test saranno condotti presso in Georgia, presso la Emory University non appena il comitato etico dell'università avrà dato il via libera: sarà una sperimentazione di fase 1, condotta su un piccolo gruppo di pazienti per avere le prime risposte sulla sicurezza. Sempre negli Stati Uniti, i National Institutes of Health (Nih) stanno valutando i primi finanziamenti pubblici.